

## Ottavo capitolo

# CON BUBI FINE DI UN AMORE

*La moglie di Bubi venne a Milano per conoscermi e per offrirmi il appoggio e solidarietà: diventammo quasi amiche - Andai alla festa del suo onomastico accompagnata da Franco Maria Ricci - Una piccola perfidia: indossai un vestito giallo che Bubi aveva regalato sia a me sia a lei - La nostra "amicizia" finì, soprattutto dopo un bacio appassionato che io e Bubi ci scambiammo davanti a tutti - Il fratello di Maria Stefania mi invitò a una riunione di famiglia: mi offrirono denaro e amicizia, ma io rifiutai e loro passarono a offese a minacce - La scenata della marchesa a Madonna di Campiglio - Il mio rapporto con Erik Banti - Una sera a cena cercai di far capire a Bubi che era finita - Lui mi prese a ceffoni - Rividi Bormioli mesi dopo, in carcere, davanti a un giudice: fu l'ultima volta*

**I**l rapporto fra me e Bubi era ovviamente, molto deteriorato. Io non ero certo un mostro di fedeltà: in realtà desideravo, più o meno inconsciamente, romperla con lui a tutti i costi. Anche se spesso ci ricascavo. Una volta Maria Stefania, la moglie, venne a Milano da me: voleva conoscermi personalmente. Mi parlò a lungo dei suoi figli, fece leva sul fatto che Bertelli mi stava togliendo Viviana, capiva che una ragazza così bella e sola -fece leva su ciò-, avesse bisogno di protezione. Lei mi offriva il suo appoggio, la sua amicizia, la sua solidarietà: meglio rinunciare a Bubi.

Diventammo quasi amiche.

Intervenni perfino alla festa del suo onomastico a Mariano, accompagnata da Franco Maria Ricci, (Jaguar nera identica a quella di Diabolik, che conosceva da sola la strada per la carrozzeria e i vari meccanici, ma comunque di grande effetto) e con addosso, lui, una pelliccia di lupo lunga fino ai piedi. Franco Maria era un caro amico, intelligente, vivace ed era già sulla strada giusta di diventare un pre-





stigioso editore. Solo che lì io commisi una piccola perfidia: indossai un vestito giallo con collo e polsi di struzzo canarino, che Bubi aveva regalato sia a me sia a lei, con risultati ovviamente opposti. Allora la nostra "amicizia" finì, specialmente dopo una dichiarazione pubblica di Bubi, a voce alta, del suo amore per me e il bacio appassionato che ci scambiammo di fronte a tutti. Purtroppo allora quelle erano le sole cose che ormai mi divertivano in Bubi e che portarono il tutto alla rovina e fecero nascere lo "scandalo". Io le trovavo divertenti all'inizio, ma forse ero davvero incosciente a prenderle così sul ridere.

**F**u come una volta a Mariano, dove io mi divertivo, in assenza di Maria Stefania, a giocare alla padrona di casa, quando, mentre noi due ci sbaciucchiavamo in piscina, arrivarono i suoi suoceri e lui ebbe la faccia tosta di presentarmi loro e di invitarli ad essere meno tirchi e a costruirsi una "loro" piscina, invece di sfruttare la sua. O quando in fabbrica gli operai appesero in sala mensa mie foto nuda su *Playmen* e lui, dopo aver dato l'ordine di staccarle immediatamente e non essere stato obbedito, prese a pugni uno o due di loro (e dopo il sindacato lo costrinse a chiedere scusa). Lui era gelosissimo di Rodolfo Parisi, anche se sapeva che mi ero messa a frequentare Erik Banti. Le mie



“assenze” dalla nostra relazione, erano più lunghe delle sue.

Ma evidentemente, visto che lui in famiglia, non so perché, continuava a parlare di divorzio, fui invitata da Giandomenico Serra, fratello di Maria Stefania, a un incontro, a una riunione di famiglia, meglio, una certa sera... Purtroppo ero così strasicura di me, che accettai. O forse ero soprattutto curiosa. In fondo avevo solo 22 anni. Si tentò di tutto, dall’offerta cospicua in denaro, all’amicizia incondizionata, che, secondo loro mi avrebbe aperto le porte dell’alta società con relativo matrimonio miliardario e fantastico, togliendomi dal ruolo di amichetta d’industriale e ragazza con foto nude, eccetera. Quando io rifiutai, dicendo che non ero in vendita e si sbagliavano di grosso sul mio conto, passarono rapidamente a offese e minacce. No, non avrebbero lasciato che Bubi, per un’infatuazione, rovinasse figli, famiglia e fabbrica. Quella magica parola mi ridestò di colpo l’ilarità:

“Questa è la vostra paura, non é vero?! La fabbrica!”, risi loro sui denti.

Ero irata anche con Bubi, anche se lui non ne sapeva nulla. Lo considerai un idiota per aver permesso tante interferenze nella sua vita.

Ora l’episodio del fine anno passato, quando eravamo a Madonna di Campiglio per sfuggire lui alle liti con Maria Stefania, che era con i figli a Cortina, quella volta, e invece lei piombò lì, e si mise a strillare con figli e babysitter appresso, davanti al night dove noi ballavamo, che io ero la donna che aveva rubato il

loro padre, mentre Fred Bongusto tentava di cantare con più voce che poteva, per coprire tutto lo strepito, ora anche quell’episodio non mi divertiva proprio più.

Ce la misi tutta nel rap-porto con Erik, perché all’inizio mi sentivo libera. Certo, ormai, lontana da Bubi, mi sentivo comunque più libera. Lo rividi la penultima volta a cena, a Milano, dove gli spiegai tutto e dissi che di lui non ne volevo più sapere. Cercò di portarmi in un appartamento che aveva e quando mi ribellai, orrore, mi prese a ceffoni. La mia rabbia nei suoi confronti era tale che lo denunciassi. Purtroppo l’avvocato che avevo nel momento era Michele Catalano, che rivelò la cosa ai giornalisti. Se qualcuno comunque pensa che una denuncia per ceffoni sia eccessiva, credo abbia torto: ho sempre odiato la violenza sia fisica sia psichica. Il guaio fu che finì in pasto alla stampa. Scandalo!



**M**a da lì a poco avvenne poi il gran "giallo alla parmigiana", scandalo questo che mi portò in galera. Che assurdo, non è da ridere? Proprio quando tutto fra noi era ormai finito!

Fu il giudice che mi mostrò Bubi Bormioli per l'ultima volta nella mia vita. Mi aveva appena tolta dall'isolamento (ero a pezzi, ma ben decisa a non darlo da vedere) e lui, buffissimo, ostentava all'indice della mano sinistra una "fede" nuova di zecca, che si notava immediatamente, visto il suo vizio di "parlare con le mani". Il giudice gli disse che "mi davò delle arie". Perché lui, Bormioli, non mi convinceva ad essere un po' più remissiva?! Lui rise: "Chissà, se mi dà una cella in cui io e questa bella bambina possiamo stare un po' di tempo insieme...". Ed ebbe il coraggio di strizzarmi l'occhio. Credo, anzi, sono certa abbia capito dalla mia espressione di disgusto ciò che pensavo di lui. Si fece immediatamente serio, si alzò in piedi e disse al giudice: "Andiamo. Io qui non posso fare niente".

L'ultima volta, ripeto, che lo vidi. Con quel finale da operetta terminò quella love story che aveva tanto fatto parlare, scrivere, dibattere e che ancor oggi viene, e mi chiedo perché, tanto spesso ricordata. Roba da fumetti, roba su cui ridacchiare se non sorridere beatamente.

Come lui uscì, io giurai che, una volta uscita di lì, avrei avuto un'unica bandiera, un unico credo, un'unica fede: la mia libertà.

#### LE FOTO:

*pag. 51 – Disinvolta davanti ai fotografi*

*pag. 52 - a) Una sigaretta per un po' di relax; b) Il numero di "Playmen" che fece andare su tutte le furie Bubi Bormioli*

*pag. 53 – Una lite tra Pierluigi Bormioli e la moglie*